

Senza Confini

Anno II numero 4 settembre 2012
Anche su www.sanpioxcinisello.it

PARROCCHIA SAN PIO X
in CINISELLO BALSAMO



Settembre. Domenica mattina. Per la precisione domenica 2 settembre 2012. Vado a messa come sempre alle 9.45 ma ancora non so cosa mi aspetta. Alla fine della celebrazione l'annuncio anzi, prima, il preannuncio, e già mi ero inaspettatamente agitata: *"C'è un avviso ma siccome so che solleverà un vespaio, prima diamo la benedizione e poi chi è interessato si ferma e lo ascolta"*.

Sei tu, don Danilo, che parli dal pulpito.

Le parole che hai poi usato per comunicare la tua partenza sono state dolorose per me e non ho saputo trattenermi dal piangere.

Non sei ancora andato via e già mi manchi e so che mi mancherai per sempre. Mi mancheranno la tua saggezza e la tua capacità di tradurre la parola del vangelo in stile di vita: le tue omelie sono un fortissimo richiamo per me e spesso mi hanno indicato la strada quando mi sentivo smarrita. Mi mancheranno il tuo carisma, la tua personalità forte e sicura: in una parola autorevole! Un padre, un pastore nel vero senso della parola.

Mi mancheranno il tuo gusto artistico e la tua sensibilità raffinata, nonostante spesso te ne uscivi con le tue frasi in dialetto e i tuoi modi in po' burberi da orso solitario.

Non sono mai riuscita a dirti apertamente quanto ti stimassi e quando fosse importante per me la tua presenza in parrocchia, un po' per timidezza e un po' per soggezione, e credo che non riuscirò a farlo neanche adesso per salutarti. Voglio però *"augurarti buona fortuna e dirti che sono contenta per te se è di questo cambiamento che hai bisogno per continuare a essere il servitore di Dio nel mondo come lo sei stato a San Pio X."*

Ti voglio bene don".

Lettera firmata

Valigie sempre pronte

don Danilo

Sei davvero il nostro parroco

“Per un an e un di fii quel che vuri, poeu cumandi mi...”. Delle tue frasi questa è quella che tutti maggiormente ricordano... è di quando ti sei presentato a noi, tuoi nuovi parrocchiani, circa sedici anni fa. Ma il tempo di un anno e un giorno si è ridotto al... giorno dopo, perché subito hai preso in mano le redini della parrocchia.

Non nascondo che, all'inizio, quei tuoi modi decisamente un po' bruschi mi avevano scombussolata, ma poi ho capito che in fondo sei come il nostro panettone: *“Sott 'sta scorza on poo ruspanna, color tonega de fraa, mi gh'hoo l'anima ambrosiana...”*.

Cioè un po' rustico all'esterno ma con una grande anima generosa dentro. Ammiro la tua scelta di rimetterti in gioco ed affrontare un'esperienza nuova e così diversa, ma mi mancherai. Ci mancheranno le tue omelie, le prediche artistiche, le tue proposte teatrali, musicali, culturali e mangerecce, gli aneddoti di tua mamma che ci tenevano compagnia sul pullman durante i Sabatour.

I tuoi sermoni (rimasto famoso quello sui Mc Donald), non sempre piena-

mente condivisi ma che non erano mai banali, ci stimolavano, sul sagrato al termine della messa, ad un confronto tra noi prima di tornare a casa.

Nel tuo primo discorso in parrocchia già ci avvertivi che un giorno saresti stato trasferito e hai promesso che quando te ne saresti andato ci avresti detto il motivo per cui, fra altre proposte, hai scelto di venire a Ciniello; ora ci devi dire a cosa dobbiamo la fortuna di averti avuto con noi! Inoltre avresti voluto che i tuoi parrocchiani, al momento del distacco, ti avessero sentito come “il loro parroco”. Ci hai nutrito con le tue riflessioni, hai appagato la nostra sete di sapere spiegandoci l'arte. Come pellegrini ci hai fatto conoscere nuove mete.

Sei venuto ai nostri capezzali, hai visitato i nostri carcerati, hai seppellito i nostri cari... Sì, sei davvero *il nostro parroco* e quando guarderemo il porticato non potremo fare a meno di ringraziarti anche per il luogo di ritrovo che ci hai donato.

Auguri don! E che il Signore guidi i tuoi passi in questo nuovo cammino.

Giovanna

RICORDO ANCORA, don Danilo, lo sconcerto provato incontrandoti al tuo arrivo a S. Pio X, nel 1996: tu giovane e deciso, diretto nel parlare, sbrigativo, con idee e programmi chiari in testa (così almeno ci sembrava), ai nostri occhi avevi poco in comune col vecchio parroco don Luigi Arienti alla cui presenza paterna e familiare eravamo abituati. Insomma, l'inizio per noi (non so per te) è stato un po' faticoso. Poi, col tempo, siamo stati “travolti” dalle tue iniziative: pellegrinaggi, sabatour, pranzi e cene parrocchiali, ampliamento delle strutture, cura della chiesa... e, soprattutto, il forte impegno ad “aprire e dare spazio” alle persone che sostano ai margini della comunità senza decidersi ad entrare.

Oltre a ciò, la tua presenza in mezzo a noi è stata caratterizzata dalla tua cura delle omelie, dalla concretezza delle azioni e dal tuo insistente invito ad essere contenti di appartenere alla Chiesa Cattolica, anche per tutto ciò che concerne il vivere quotidiano (cucina, opere di carità, stili di vita). Dunque così come siamo riconoscenti a don Luigi per la nascita della nostra comunità, lo siamo anche nei tuoi confronti per quel che hai fatto e ci hai insegnato in questi 16 anni. Il rammarico per la tua partenza c'è, anche se cerchiamo di nascondere, ma abbiamo fiducia che questo distacco non sarà infruttuoso, sia per te sia per noi di S. Pio X. Antonietta **Maninetti**

MI È CAPITATO DI VEDERE don Danilo percorrere il cortile della parrocchia trascinando due bidoni dei rifiuti e, all'uscita dei bambini dalle nuove aule del catechismo, vederlo chinarsi per ripulire i muri delle classi o i pavimenti dei corridoi segnati dalle strisciate delle scarpe di gomma. Comportamenti che valgono una predica!

Lettera firmata

FATICO A SCRIVERE ed esprimere tutta la mia emozione per la tua partenza don Danilo, ma voglio dirti la mia gratitudine per i doni che, in tutti questi anni passati insieme, hai messo a disposizione di una comunità cresciuta con te.

Credo che il senso della tua preziosa presenza tra noi risieda proprio nel tuo essere Sacerdote e nel significato missionario dell'amore di Dio, nelle tue doti di umanità, umiltà e capacità di rendere corresponsabili i parrocchiani, nel silenzio e nella caparbia e audace ricerca degli “ultimi” facendoti loro prossimo. Bastava stare per pochi minuti in oratorio per *respirare* la tua capacità di trasmettere l'inquietudine che spinge a un'infinita ricerca verso l'infinito che è Dio.

Grazie di cuore, don Danilo, per la strada percorsa assieme e per la tua instancabile dedizione alla missione che Dio ti ha affidato, ogni giorno assolta con serietà e rispetto.

Liliana, Segretario CPP di S. Pio X

CARISSIMO don Danilo, è doveroso, per la *Serenissima*, salutarti con un **GRAZIE** davvero grande, di tutto cuore.

Abbiamo trascorso insieme 16 anni, avendo come scopo la serenità ed il divertimento dei bambini che frequentano

l'oratorio. Tu ci sei certamente riuscito e la *Serenissima* spera, a sua volta, di essere riuscita ad aiutarti a realizzare questo programma. **GRAZIE** per le strutture che ci hai messo a disposizione; per la tua disponibilità al dialogo, la tua presenza, i tuoi consigli, insomma: **GRAZIE** di tutto!

Non sappiamo se dove andrai c'è un campo di calcio, ma se non ci fosse... costruisco, così avrai sempre sotto gli occhi un po' di *Serenissima*. Ti salutiamo caramente e con grande affetto.

Ciao Don, *ad maiora*.
Gsd Serenissima S. Pio X



1962-2012: SALESIANE A S. PIO X

Grazie

Quando un amico ci lascia, per un breve periodo o per sempre, ci assale un profondo disagio. Anche se non ci si vedeva spesso, e gli impegni non ci permettevano di stringerci in un abbraccio, c'era la consapevolezza che era sempre presente. I suoi consigli, la sua disponibilità, il suo voler bene senza esitazioni erano una certezza.

Anche le nostre suore sono state la nostra sicurezza fin da bambine. Ci hanno seguito nei nostri primi passi nella fede. Con pazienza ci hanno preparato alla nostra prima Comunione, accompagnandoci poi nell'adolescenza, seguendoci nella gioventù, al nostro fianco nel giorno del nostro matrimonio e ancora oggi presenza sicura e certa.

Ognuna di noi ha nel proprio cuore una suora che in modo indelebile ha segnato la propria vita. In questi anni non c'è stata presenza a san Pio X più importante. Soprattutto per noi e per il nostro gruppo. Siamo una loro "creatura", nate solo dal loro amore e dal loro desiderio di seguire don Bosco, sempre con incrollabile dedizione, senza tentennamenti né esitazioni. La loro missione tra noi ci ha permesso di essere "ex allieve" di quel grande piano, ancora perfettamente adeguato alle necessità del mondo, imperniato sul progetto educativo salesiano.

La loro partenza, seppure da tempo preannunciata, è un momento che mai avremmo ritenuto si sarebbe davvero verificato. È il distacco da un VERO amico. Grazie di cuore per quello che ci avete donato.

Gruppo "ex allieve"

CHI SIAMO

Senza Confini

è un periodico
"pro manuscripto" della
Parrocchia San Pio X

REDAZIONE
Via Marconi 129
20092 Cinisello Balsamo
Tel. 02-66049068

E-mail
sanpioxc@gmail.com

STAMPA
Ciclostilato in proprio

IN REDAZIONE:

don Danilo DORINI
(Responsabile)
Giovanni GUZZI
(Coordinatore)
Massimo BUFFA
Cristina FAVARI
Gius. FONTANELLA
Giovanna FRIGERIO
Sabrina RABAGLIO

RAGIONE, RELIGIONE E AMOREVOLEZZA

Dal 1962 ad oggi le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno assicurato a San Pio X il dono di una comunità salesiana residente in parrocchia che, avvalendosi del sistema preventivo di don Bosco, ha trasmesso con gioia la fede a bambini e adulti. Sempre in prima fila ai momenti per i più piccoli (oratorio ferial e domeniche pomeriggio), con i loro insegnamenti le nostre suore hanno aiutato tanti bambini a diventare bravi cristiani e giovani attivi in parrocchia e in oratorio. **Ora la comunità ci lascia, curiosamente proprio nel 50° della sua presenza fra noi!**

Suor Erminia e suor Mirella saranno però ancora a San Pio X ogni giorno per le attività dell'asilo e la catechesi.

Non così suor Alda e suor Paola (perciò riserviamo loro due ricordi particolari qui a lato - ndr). Ringraziandole tutte per la passione che ci hanno dedicato invitiamo tutti a conservare in cuore l'insegnamento di vita nella dedizione al Signore e ai giovani che ci hanno testimoniato tutte le suore salesiane che abbiamo incontrato nella nostra vita.

Sara Coia e Sarah Dalladea



LA MEMORIA NON RIESCE

a ricostruire tutti i dettagli che vorrei ma, aiutandomi con qualche vecchia foto e ripensando agli incontri più recenti, ho la precisa sensazione che suor Alda Marazzi sia una delle persone presenti da sempre nella mia vita (in effetti è a S. Pio X dal 1969 al 1980 e dal 2008 al 2012! - ndr) e che rappresentano

una vera grazia donatami dal Signore. Discreta, gentile e paziente con tutti. La rivedo in una foto del 1971, nel coro dei ragazzi per la celebrazione del 25° di don Luigi Arienti, e mi torna l'immagine di una presenza in grado di tranquillizzare e rasserenare quei ragazzi dell'oratorio un po' troppo esuberanti che, avendo ricevuto dal parroco qualche rampogna (non sempre, ma spesso meritata) - meditavano di compiere azioni "clamorose", come abbandonare per sempre l'oratorio, andare a messa in altre parrocchie, o cose simili...

Sì, una suora che, al tempo in cui gli oratori erano rigidamente separati fra maschi e femmine, era un punto di riferimento anche per i primi. In tempi più recenti ne ricordo il prezioso aiuto nel recuperare dati e informazioni utili per realizzare il volumetto sul 50° della parrocchia.

E che soddisfazione, adesso che sono nonno, poterla indicare alla mia nipotina Lucia (che ha per suor Alda un grande affetto) quando vado a riprenderla alla scuola materna, come la suora "più brava e più importante di tutte" (so che le altre mi capiscono e non si offendono)! Sì suor Alda per me è davvero così. Ti auguro ogni bene e un po', non troppo però, di giusto riposo. Grazie. Massimo Buffa



"CESARE SCONFISSE I GALLI.

Non aveva con sé nemmeno un cuoco?" si chiedeva Bertold Brecht. Di Cesare non si sa... Si sa, invece, che all'asilo San Giovanni Battista una cuoca c'era: suor Paola Bianchi.

Renata Buratti dice di lei: "Schiva e riservata, votata al servizio e alla preghiera (pregava moltissimo), quando nel 2005 la comunità salesiana di San Pio X è cresciuta fino a otto suore, è venuta ad occuparsi della gestione della loro casa (dalle pulizie alla cucina) a un'età non più giovane. **Aggravandosi le sue condizioni** di salute ha lasciato l'incarico delle pulizie dedicandosi solo alla cucina (per le sue scarse forze, già alle 10 di mattina cominciava a preparare il minestrone per cena!).

Negli ultimi tempi usciva poco ma, nella sua preghiera, ricordava sempre la parrocchia e tutti i parrocchiani ai quali ha sempre dispensato molta dolcezza e, per la sua intelligenza acutissima, preziosi consigli".

Ora che è stata trasferita nella casa di riposo delle suore salesiane a Clusone... ... qualcun altro cucinerà per lei!



Per notizie storiche sulla presenza delle salesiane in parrocchia: "San Pio X 1958-2008, una parrocchia di confine", chiedetecelo

PREGHIERA E ASCOLTO

Le doti caratteristiche del nuovo Parroco

Don Emilio Scarpellini vive in modo concreto la promessa di servire la chiesa locale fatta al card. Martini il giorno dell'Ordinazione: coronamento di un cammino vocazionale ricco di Segni di quella Grazia che riempie

di senso la vita dei cristiani.

Nato a Vimercate (tiene molto alle sue origini nella frazione di Ruginello) nel 1966 da una famiglia profondamente cattolica, sin da ragazzo è iscritto all'Azione Cattolica e attivo in oratorio come catechista ed animatore. Dopo il diploma lavora 5 anni in una grande azienda di elettrodomestici della Brianza. Ma i piani del Signore lo vogliono altrove così, dopo un breve pellegrinaggio a Lourdes, entra in seminario e diventa prete.

Il suo primo incarico è nell'oratorio di San Gregorio Magno a Milano.

Nel 2004 è trasferito in una delle parrocchie più vive della città: la Madonna di Lourdes. Qui conduce molti giovani alla scoperta del messaggio evangelico, che porta anche nelle carceri di S. Vittore e Monza.

Mai superficiale e sempre disponibile all'ascolto di chiunque sia in difficoltà, deve queste doti alla preghiera e all'amore verso il Tabernacolo.

Grande studioso di vecchio e nuovo testamento, don Emilio è, infine, anche un innamorato della Terra Santa.

Il suo motto? "La parrocchia al centro, ma l'oratorio nel cuore". Perché

BENVENUTO DON EMILIO

Nella seduta del 3 settembre del Consiglio Pastorale il Decano annuncia che per i prossimi 5 anni don Danilo sarà in Germania, a Francoforte, dove ha chiesto di andare per dedicarsi agli emigrati italiani (di terza generazione e lingua tedesca), con altri due sacerdoti, in una comunità di 24.000 abitanti costituita da tre chiese: una sotto le banche, una in un sobborgo e la terza a 15 km dal centro.

All'iniziale disorientamento per una notizia arrivata così improvvisa (ma non inattesa: la prassi diocesana prevede l'avvicendamento dei preti ogni 9 anni) è subito subentrata la consapevolezza che il Signore non ci abbandona mai ed è Lui che guida la Chiesa, inclusa la nostra parrocchia, perciò siamo in mani sicure.

Se davvero da don Danilo abbiamo imparato molto e siamo progrediti nella fede, è questo il momento di dimostrare che la sua presenza in mezzo a noi non è stata vana: sentendoci tutti impegnati a ripartire sulla strada che il Signore continuerà ad indicarci attraverso don Emilio.



Don Emilio nel giorno della sua ordinazione sacerdotale giugno 2001

sa che fondamento della casa di Dio è la sua chiesa, ma l'oratorio è la vera fucina per i buoni cristiani e la prima frontiera per avvicinare grandi e piccoli al cammino di fede.

Così sarà anche a Cinisello, a S. Pio X: che gli aprirà il suo cuore certa di essere ricambiata. Chi ben conosce il nuovo parroco sa di non sbagliare nel dire che don Emilio è uno dei Segni che il Buon Pastore invia nella Chiesa per portarvi il suo messaggio.

Pierfranco Redaelli - Vimercate

Pro veritate adversa diligere

(Per amore della verità abbracciare le difficoltà)

Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino"

(dal Salmo 118)



L'Arcivescovo Carlo Maria Martini in visita pastorale a San Pio X nel 1992

RICORDO Tanto si è detto e scritto, anche a sproposito, sul card. Martini... Noi ne proponiamo (a lato) il motto del suo stemma Arcivescovile e il brano del salmo che ha voluto per la lapide della sua tomba: un'efficace sintesi della sua persona e del suo insegnamento. Come Redazione gli siamo poi debitori dell'esistenza di *Senza Confini* che, grazie alla disponibilità di don Danilo, continua l'esperienza de *La Scossa*: periodico nato e cresciuto proprio alla scuola delle iniziative sulla comunicazione volute dall'Arcivescovo Martini; che ci ha lusingato con l'apprezzamento, scritto di suo pugno, per un'indagine sul canto durante la Messa ed incoraggiati col messaggio indirizzatoci per il Decennale: "Auguro a *La Scossa* di scuotere profondamente il cuore dei fedeli e di tutte le donne e gli uomini di buona volontà". Augurio che per noi è un impegno. Giovanni Guzzi